

Il sindaco rassicura gli attivisti e scarica sulle ex Giunte: «Questo luogo va rispettato più che in passato»

«Una variante sulle ex officine»

L'area è edificabile. Occhiuto: «Nessun palazzo. Il Consiglio voterà un progetto»

di GIULIA FRESCA

«NON voglio prendere alcun impegno con voi, in quanto non ne ho motivo. Avrei potuto scegliere di non essere qui, né come sindaco né per quello che è stato scritto sul mio conto in merito a questa vicenda, ma se ho deciso di essere in mezzo a voi è per pura convinzione in quanto credo che questo luogo meriti una attenzione diversa rispetto a quella che ha avuto in passato».

E quanto ha detto ieri pomeriggio il sindaco Mario Occhiuto intervenendo all'assemblea cittadina organizzata ai capannoni delle Ex officine delle Ferrovie della Calabria, oggetto dell'ordinanza di sgombero n.46/2012 emessa dal Comune di Cosenza.

Di fronte alla ricchezza multiculturale che ha trovato ad attenderlo, Occhiuto ha ribadito la necessità di «un intervento di bonifica dell'area sulla quale è presente una notevole quantità di amianto - ha detto - ma mi rendo disponibile come mediatore di un incontro con i soggetti interessati ovvero Ferrovie della Calabria e Regione».

Il problema riguarda due aspetti: da una parte lo sgombero dell'area per l'intervento di smantellamento dell'amianto dalle coperture, il secondo la impossibilità di ripristinare, una volta terminati i lavori, una condizione sociale analoga a quella attuale.

Su tutto ciò incombe lo spettro della speculazione edilizia in quanto, come lo stesso sindaco ha sostenuto «l'area rientra in zona F3 ovvero con un indice di edificabilità di 4,5 metri cubi su metro quadro e la possibilità di realizzare volumi per il 70% adibiti ad attività residenziali ed il 30% per uffici ed attività commerciali».

La paura di quanti vivono e convivono insieme, condividendo esperienze di vita e di socialità è che questo «patrimonio di cultura non vada disperso, al contrario deve essere preservato e considerato "bene comune" - hanno ribadito nei vari interventi - ed il Comune non può continuare ad assumere una posizione neutrale o semplicemente farsi portatore di istanze, bensì assumere una posizione forte che nasca anche dalla programmazione partecipata con la cittadinanza e con le quindici associazioni che operano in quest'area». Con lo slogan «Via l'amianto dalla città - Il Parco Sociale resta qual'è» gli interventi principali sono stati affidati a Francesco Noto, Ferdinando Gentile e Gianfranco Sangermano a cui si sono aggiunti Ciccio Gaudio, Claudio Dionesalvi, Delio De Blasi, Hamed del centro islamico, Nadia Gambilongo e Mimmo Talarico che ha ricordato «l'esistenza di una delibera regionale del gennaio 2012 con la quale la Regione Calabria acquisisce i beni delle Ferrovie della Calabria, e tra questi l'area costantina valutata in otto milioni di euro, per consentirle di fare cassa ed al tempo stesso reinvestirli nelle ferrovie stesse».

La presenza di un terzo soggetto ha dunque generato ulteriore preoccupazione



Il sindaco durante il suo intervento nell'area delle ex officine delle Ferrovie



che ha indotto i presenti a chiedere un impegno al Sindaco.

«Io posso solo ribadire la mia convinzione su quest'area che potrà essere oggetto di una variante di destinazione urbanistica affinché possano essere evitati nuovi palazzi e centri commerciali. Ciò sarà oggetto di un progetto di utilità pubblica che verrà sottoposto al Consiglio comunale già entro un mese mentre per quanto attiene ai volumi previsti attualmente, siamo disposti a disporre uno spostamento di area con le Ferrovie della Calabria, nella zona di Vaglio Lise. La bonifica non può essere fermata perché è dovere di un sindaco pensare alla salute dei cittadini e l'ordinanza è stato un atto dovuto che abbiamo ereditato dalle altre amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La bonifica dell'eternit non può essere fermata»

«La bonifica dell'eternit non può essere fermata»

Il gruppo: «Riattivate l'indennizzo sospeso» Danneggiati dalle trasfusioni Il Pse scrive al governatore

SONO cinquemila in tutta la Calabria le persone danneggiate irreversibilmente da complicanze insorte a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni di sangue e somministrazione di emoderivati. Numeri impressionanti, così come impressionante è il loro vivere quotidiano: per ricevere un sussidio devono certificare ogni sessanta giorni di essere ancora in vita. Il gruppo del Pse in Consiglio comunale, per tramite del suo capogruppo Giuseppe Mazzuca, ha preso a cuore la causa di questa categoria sociale dalla condizione umana così delicata e ha scritto un'interrogazione al ministro della salute, Renato Balduzzi e al presidente della Regione Ca-

labria, Giuseppe Scopelliti.

L'interrogazione nasce dall'esigenza di appurare come mai la Regione abbia sospeso gli indennizzi per questi soggetti, posto che è una legge (la 210 del 1992) a predisporre un'indennità economica dedicata. Gli individui a cui si rivolge questo disposto normativo sono riconducibili ad uno specifico spettro di malattie: hanno riportato lesioni o infermità dalla quale è derivata una menomazione permanente dell'integrità psicofisica; sono state contagiate da virus HIV o da epatite; sono personale sanitario di ogni ordine e grado che ha contratto l'HIV per ragioni di lavoro; coniugi e figli contagiati durante la fase di gesta-

zione.

Il contributo lo eroga la Regione perché con una sentenza del 2011 la Corte Costituzionale ha stabilito che l'importo dell'indennizzo è a carico della regione di residenza dei soggetti danneggiati. Allora come mai, si chiede il gruppo Pse, in regioni pur soggette a piani di rientro sanitario come Puglia e Campania questo indennizzo non è stato sospeso, mentre in Calabria si?

Il Pse chiede infine al ministro e al governatore «di sanare con la massima urgenza questa situazione, al fine di ristabilire il pieno diritto di persone danneggiate al pari di quelle delle altre regioni italiane».

IDV

«Quaranta circoli in tutta la provincia»

FIOCCANO le riunioni politiche dell'Italia dei valori. Dopo l'incontro su Rende per discutere dell'evoluzione politico-amministrativa di questo primo anno di sindacatura, il partito analizza il suo radicamento in provincia di Cosenza. E così, nella sede provinciale, convocata dal commissario Mimmo Talarico, si è svolta ieri la riunione dei presidenti dei circoli.

Alla riunione erano presenti, tra gli altri, l'assessore provinciale Mario Calligaris e il vicesindaco di Rende Emilio De Bartolo. Mimmo Talarico, nella sua introduzione, si è soffermato sulla situazione nazionale che vede il partito impegnato nell'opposizione al governo Monti e sui risultati raggiunti in Calabria alle ultime elezioni amministrative. Ha anche ricordato i risultati ottenuti in questi mesi: sono 40 i circoli presenti sul territorio da un capo all'altro della provincia.

«Italia dei Valori, sebbene c'è consapevolezza che bisogna investire di più su alcune realtà, ha ottenuto nei grossi centri risultati più che lusinghieri. Tra tutti il risultato di Castrovillari, dove si è raggiunto il 7% dei consensi. Nei prossimi mesi sarà importante organizzare iniziative su tutto il territorio provinciale, mettendo a nudo il fallimento dell'esperienza di governo del centrodestra alla Regione».

Usi civici in Calabria All'Unical il convegno sui beni comuni

SI È svolto il 9 giugno scorso nel dipartimento di Sociologia e Scienza Politica, all'Unical, l'incontro sulle Terre comuni in Calabria, organizzato da un gruppo di cittadini che ha dato vita all'omonimo Comitato. All'incontro hanno partecipato amministratori, esponenti di associazioni, giuristi, accademici.

Il tema del convegno è stato dettato dall'urgenza di rispondere in Calabria alla «dissennata decisione governativa di fare cassa svendendo il patrimonio pubblico, comprese le terre demaniali di Comuni e Regioni», si legge in una nota di Terre comuni.

Vada se che il convegno calabrese s'inquadra in un contesto nazionale di difesa di quel che sopravvive dell'enorme proprietà collettiva, che caratterizzava il modo di produrre delle città rurali fino agli anni '50 del secolo scorso.

I lavori del convegno sono partiti dalla ricostruzione storica degli usi civici in Calabria e dalla successiva definizione dalla legge del 1927 che prevedeva il censimento delle terre soggette, appunto, all'uso non proprietario delle terre coltivabili, apascolate e dei boschi. Da quella lontana legge ad oggi, è andata avanti «una pratica illegale di erosione del patrimonio comune, di privatizzazione e cementificazione dei suoli, spesso con la complicità inconsapevole degli stessi amministratori locali».

«Questa mercificazione della terra - si legge ancora nella nota - si è accompagnata al venir meno di ogni sovranità alimentare ed energetica delle città rurali calabresi, in specie quelle dell'osso. La conseguenza è stata la rottura del rapporto città campagna e quindi una profonda trasformazione dell'agricoltura tanto per l'aspetto economico che per quello sociale. Con la distruzione di relazioni umane che avevano garantito per secoli l'autonomia delle città rurali e la loro orgogliosa persistenza. In Calabria, questo processo di appropriazione e mercificazione delle terre comuni, ha comportato uno stravolgimento ancora più profondo del tessuto urbano, proprio perché nella nostra regione i cosiddetti usi civici hanno un fondamento antico. Infatti, essi non sono stati inventati da un qualche diritto codificato o disposizione legislativa, ma sono nati già nel medioevo, come istituzionalizzazione dell'uso e della gestione dei territori attorno alla città, i contadi, da parte delle "Universitas", che sono appunto comunità che hanno, per così dire, come ragione sociale la buona vita dei suoi membri».

Inaugurazione tra dibattiti e atleti. E stasera suonano i Modena City Ramblers LiberEtà colora piazza XI Settembre

«E' VENUTO il momento di combattere la sfiducia e la rassegnazione. Con questa festa della Cgil di Cosenza è nostra intenzione raccogliere forze e idee, per sviluppare sinergie, anche innovative, che siano capaci di alzare una barriera sociale di cooperazione e di sostegno reciproco»:



con questo appello, Giovanni Donato, segretario generale della Cgil di Cosenza, ha inaugurato l'edizione 2012 della Festa di LiberEtà, organizzata insieme allo Spi Cgil di Cosenza e all'Auser di Cosenza.

Ad ascoltare le parole di Donato molti rappresentanti di associazioni che hanno voluto partecipare alla festa della Cgil di Cosenza con un proprio stand.

«Questa festa è un'iniziativa di grande valore - ha affermato dal canto suo il presidente della Provincia, Mario Oliverio - Il volontariato nel nostro territorio svolge un ruolo molto importante che la Provincia sostiene quotidianamente».

Dopo il taglio del nastro, accompagnato dalle note della Banda Musicale di Spezzano Sila, spazio all'esibizione di giovani atleti organizzata

dal Coni e quindi al dibattito sul tema «Il ruolo del volontariato in Calabria nell'ambito della crisi». Tra le testimonianze, molto significative quelle di un rifugiato del Ghana, scappato dai campi di prigionia della Libia, e di don Giacomo Panizza. «Il volontariato non è un cerotto da mettere ai problemi - ha detto don Giacomo - Può fare molto per costruire una vita migliore, contribuendo a creare occupazione e legalità».

La prima giornata della festa della Cgil si è chiusa sulle note travolgenti del poliedrico artista calabrese Sandro Sottile.

Per domani 22 giugno sono in calendario un dibattito sulla «Contrattazione sociale sulle politiche del Welfare» e l'atteso concerto dei Modena City Ramblers.

L'inaugurazione della festa della Cgil